

Dagli scavi archeologici alle grandi opere pubbliche

## I borboni a Siracusa l'età dell'oro

ANNALISA STANCANELLI

**I** moti del 1837 a Siracusa, la rivalità fra la città di Aretusa e Noto, l'assegnazione dell'intendenza prima e il declassamento dopo della città di Archimede a favore del "giardino di pietra"; la nascita e lo sviluppo del pensiero politico nelle elites cittadine, le dominanti personalità di uomini siracusani del calibro del barone Pancali e di Salvatore Chindemi, gli interventi urbani promossi dai Borboni alla fine del loro regno, il linguaggio del potere che scaturiva dall'architettura. Tante le chiavi di lettura del libro dello storico Salvatore Santuccio "Governare la città. Territorio, amministrazione e politica a Siracusa" (prefazione di Francesca Fausta Gallo, **Franco Angeli**, Milano, pp. 300).

Un saggio che cattura l'interesse degli studiosi ma anche dei "non addetti ai lavori", degli appassionati della storia di Siracusa e della Sicilia tutta; numerosi sono infatti i richiami agli eventi politici dell'isola nel periodo di riferimento. Si tratta di un'opera importante che vede la luce durante le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e che offre a storici e ricercatori numerosi percorsi di approfondimento grazie a una bibliografia molto vasta che contiene anche una sezione dedicata alla bibliografia archivistica.

Il libro offre un originale repertorio di immagini, mappe, illustrazioni (bellissimi i disegni delle colonne di Politi per la passeggiata della Marina) e piante topografiche che costituiscono un apparato esplicativo e suggestivo che mostra la progettualità e gli studi che accompagnavano le proposte di modifica di prospetti di edifici e di allargamento di strade principali, le richieste di abbellimento di luoghi simbolo della città, come la Fontana Aretusa e il Palazzo Comunale, la passeggiata della Marina, i piani di costruzione del nuovo Carcere di Siracusa e del porto, la cui realizzazione cominciò nel 1865.

In particolare per quanto riguarda il carcere tutte le fasi sono seguite da Santuccio con un occhio al contesto generale di riferimento italiano ed europeo non solo architettonico ma anche ideologico; anche a Siracusa, infatti, si respiravano le nuove idee relative al "valore redentore della pena" diffuse dal trattato di Cesare Beccaria. Storia economica, storia dell'amministrazione politica a Siracusa e dei suoi sviluppi, storia delle rivoluzioni politiche, storia delle vicende legate alle prime valorizzazioni dei Beni Culturali e alla tutela dei beni artistici (di notevole interesse il terzo capitolo in cui si racconta la nascita e le vicende della Commissione di antichità e belle arti e si offre una panoramica degli scavi archeologici più significativi) sono tutti assi portanti di uno studio frutto di anni di ricerca che per-

mettono a Santuccio di procedere con argomentazioni serrate a definire l'insieme delle relazioni sociali ed economiche che si sono sviluppate a Siracusa in quel periodo. Nel testo, infatti, è dato ampio spazio alle vicende rivoluzionarie degli anni '20 dell'Ottocento e, soprattutto, al moto del 1837 che vide Siracusa tra le città protagoniste della rivolta contro il governo borbonico, con la conseguente perdita del ruolo di capoluogo a vantaggio di Noto, città rimasta fedele ai Borbone. Da quel momento l'élite cittadina lavorerà per accreditare la città aretusea, "troppo severamente punita e ingiustamente privata" della mansione di capoluogo di Intendenza, funzione "connaturata" all'identità di Siracusa, già capitale della Magna Grecia, e che la città riconquisterà solo dopo l'Unità d'Italia.

L'autore delinea un ritratto fedele e completo dell'epoca raccontando gli scontri tra i diversi poteri, la costituzione del catasto e l'affermazione delle autonomie locali con un forte interesse verso le proiezioni simboliche e culturali come l'uso del passato e dell'antico (e Siracusa aveva uno dei più grandi patrimoni archeologici della Sicilia), che diventava così strumentale alla lotta politica e si mostrava funzionale, sul piano ideologico, alla competizione con Noto in rapporto al potere centrale.

